



COMITATO PUBBLICI DIPENDENTI REGIONALI

# **Legge regionale di riforma pensionistica**

## **ART. 39 A TUTTO IL COMPARTO DEI REGIONALI !**

Palermo, 24 luglio 2003

Dopo il tradimento dell'8 maggio scorso culminato con il "demansionamento" di tutti i dipendenti ed il tentativo di annullamento del contratto economico 2002/03, continua il percorso di retrocessione della categoria dei dipendenti regionali: adesso il governo regionale ha preparato il disegno di legge sulla riforma pensionistica che, come è nelle intenzioni di alcune forze politiche, dovrebbe sancire la fine dei diritti acquisiti dai lavoratori della regione.

L'assessore regionale al bilancio, per fronteggiare l'ulteriore declassamento finanziario della regione, sembrerebbe intenzionato a bloccare definitivamente anche l'applicazione dell'art.39 sul prepensionamento, affermando che tale operazione causerebbe un ulteriore depauperamento delle finanze regionali e tentando, così, di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai "veri" sperperi di "mamma regione" ormai noti a tutti.

L'applicazione dell'art.39, nato per "ristrutturare" e rilanciare la macchina amministrativa, deve anche costituire il mezzo di sfortimento degli organici regionali anche in prospettiva di una definitiva stabilizzazione degli Lsu in servizio e deve trovare la sua giusta applicazione pure negli Enti non economici, erroneamente discriminati dalla mancata applicazione di questo istituto, in palese violazione da quanto previsto dalla L.R. 10/2000 che ha istituito il comparto unico regionale.

Il Cobas/Codir, ancora una volta, oltre ad impegnarsi per la difesa dei diritti acquisiti da tutti i lavoratori regionali in materia pensionistica, sta adottando ogni iniziativa utile all'inserimento, nel disegno di legge, di una norma che estenda l'art.39 ai dipendenti degli Enti non economici, tenendo ben presente che, gli Enti, hanno già accantonato le somme necessarie al prepensionamento non gravando, quindi, sul bilancio regionale.

L'auspicio è che le solite sigle sindacali confederali non intervengano ancora una volta (come fatto nell'ottobre del 2002) per affossare definitivamente il riconoscimento di un diritto sancito dalla stessa Legge n.10 del 2000, in spregio delle legittime aspettative di dipendenti regionali ai quali non possono che applicarsi le leggi ed i contratti dei dipendenti regionali, ma anche e per non bloccare il necessario processo di rilancio e di snellimento dell'Amministrazione così come già avvenuto in tanti Enti pubblici dello Stato.

**[www.inkazzati.org](http://www.inkazzati.org)**